

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere bastino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 15. — Il Re passò una cattiva notte; stamane sta meglio.

Il Congresso approvò con 126 voti contro 58, l'articolo primo del progetto sulla Banca ipotecaria.

Continua il conflitto cogli artiglieri (?) di Vittoria in occasione della nomina di Hidalgo come capitano generale. La guarnigione di Santander fu rinforzata. La Guardia civile ed i carabinieri concentransi a Logrono.

NAPOLI, 16. — La Garibaldi venne a bordo il Duca di Genova è partita stamane pel viaggio di circumnavigazione. La squadra permanente salpa oggi per il golfo di Palmas meno la Roma e la Principe Umberto che partiranno domani.

IL CONSIGLIO COMUNALE E LE FERROVIE

Domani sera il nostro Consiglio Comunale si raduna per trattare fra gli altri oggetti quello interessantissimo della ferrovia Padova-Bassano, il cui tracciato non solo fu discusso ampiamente dai tecnici, ma porse motivo alle solite gare fra i paesi che dovrebbero essere toccati dalla linea.

Alieni dal sistema di appassionare le questioni e di ingarbugliarle con uno spirito di malinteso amor proprio, noi ci siamo contenuti anche in questa colla massima imparzialità, spinta al segno da lasciar posto nelle nostre colonne alle opinioni diametralmente contrarie a quella che avevamo abbracciato, e da riprodurre nella loro integrità gli elaborati dei nostri oppositori. In ciò consigliati dalla persuasione che la stampa non possa giovare in miglior modo al pubblico interesse, che lasciando libertà di discuterlo in tutti i sensi.

Di questo contegno approvato da tutti gli uomini di buon senso ed onesti, ci fu mosso invece una specie di rimprovero da certa stampa, che pretende al monopolio dell'indipendenza, e che, nell'aberrazione dei suoi pretesti, osò affermare essere noi stati costretti di accogliere le opinioni contrarie alle nostre. Mentre ogni giorno, ad ogni momento ci si accusa di essere schiavi di un partito, o delle persone, tale asserito si presentava per sé stesso troppo frivolo, perchè noi dovessimo degnarci di rilevarlo: tanto meno nel caso presente in cui avevamo un buon motivo per provare come da noi non siano tollerate pressioni di sorta, e come all'evenienza si sappiano respingere.

Ciò credevamo necessario di premettere affinché il pubblico possa dare il suo giudizio da qual parte la vera imparzialità stia di casa, e come sieno miserabili gli artifizii coi quali taluno cerca coprire il proprio servilismo accusandone gli altri.

Alla vigilia del voto del Consiglio sulla partecipazione del Comune nella spesa di costruzione della ferro-

via Padova-Bassano, noi non rifaremo la lunga storia dell'importante quesito, persuasi che i consiglieri siano abbastanza informati delle ragioni che militano pro e contra dell'uno e dell'altro progetto. Non lo crediamo necessario per quanti sieno gli errori di fatto e i falsi apprezzamenti che qualcuno si studia di ribadire sui pretesi vantaggi della linea Padova - Camposampiero in confronto di quella Padova-Limena-Cittadella: ci converrebbe riportare tutti gli articoli, colle tabelle di confronto ond'erano corredati, da noi scritti sulla fine dell'anno scorso, sul principio del presente, e di mano in mano che la questione ferroviaria fece capolino, o fu trattata nel Consiglio Provinciale o nelle frequenti radunanze delle Commissioni. Ma il Consiglio non ha bisogno d'inutili ripetizioni: non ha bisogno che gli sia messa un'altra volta in rilievo l'errore dei calcoli sulla somma delle risorse e degli interessi che sarebbero tutelati con una linea piuttosto che coll'altra, e molto meno è necessario mettergli sott'occhio i calcoli chilometrici manifestamente errati.

Ormai ci troviamo in presenza di un voto espresso della Giunta sul quale il Consiglio è chiamato a pronunziarsi, e la cui essenziale importanza, vale a dire la preferenza data alla linea Padova-Camposampiero, non intendiamo al momento di discutere: il Consiglio sui dati raccolti si pronunzierà.

Vorremmo soltanto che il Consiglio compreso della convenienza che Padova, città di tanto rilievo per la sua ricchezza, pe'suoi commerci, centro di molte linee ferroviarie, non subordinasse il suo concorso ad un progetto piuttosto che all'altro, trattandosi di una linea che o per Limena-Cittadella, o per Camposampiero deve pur servire ai rapporti internazionali e diretti fra l'Italia e la Germania. Noi siamo convinti che il decoro, l'interesse vitale di Padova le consigliano di concorrere in ogni modo qualunque sia la linea preferita, mostrando così di apprezzare nel grado che si meritano gli interessi generali a cui deve servire di anello, non meno che quelli peculiari della provincia, cui è chiamata a tutelare. Voti pure il consiglio secondo i suoi criteri: a noi basterebbe che il Comune anziché condizionare in via assoluta il suo concorso alla linea Padova-Camposampiero, lo ammettesse anche per quella Padova-Limena-Cittadella, qualora la prima non andasse eseguita, non essendo ammissibile che in nessun caso la città nostra si mantenga estranea ed indifferente ad una linea qualunque, che deve congiungerla con Bassano.

Questo semplice desiderio, che manifestiamo, riduce alla loro giusta misura i nostri pretesi oji per Camposampiero, dei quali fu fatto in questi giorni uno spaccio tanto ridicolo.

Vorremmo un'altra cosa; che la cifra del concorso rappresentasse un po' più adeguatamente un Comune come il nostro, sembrandoci che venticinquemila lire per Padova siano una vera miseria, coll'esempio ben più generoso che in proporzione ci hanno dato altri Comuni e Capidistretti.

Noi abbiamo detto la nostra ultima parola: tocca ora al Consiglio il decidere. Qualunque sia il suo voto noi abbiamo la coscienza di aver sempre trattata la questione col solo interesse del pubblico davanti gli occhi, scervi da ogni riguardo personale, e da gelosie di campanile.

CONSORZIO NAZIONALE

Risposta di S. A. R. il Principe di Carignano alla lettera del signor TULLO MASSARANI:

Consorzio Nazionale - Comitato Centrale
Al chiar. sig. avv. Tullo Massarani.
Milano

Torino, 9 novembre 1872.

Chiarissimo signore,
Le sventure delle quali le recenti inondazioni hanno crudelmente colpita non poca parte della nostra popolazione riescono del paro che al nobile cuore del Re e a quello di ogni membro dell'Augusta Famiglia, dolorosissime all'animo mio.

E bene è degno di lode ogni sforzo, il quale tenda a sollevare le inaudite miserie, di cui son vittime tanti sfortunati e travagliati italiani.

La proposta della S. V. deve essere collocata in questo numero, siccome ispirata da alti sensi di carità che la animano.

Il mezzo però da Lei propugnato, sebbene applaudito ancora da non pochi rispettabili ed egregi patrioti, che dimostrano col fatto di ignorare i Statuti del Consorzio, non può venir messo in esecuzione, sia per ragione di diritto, e sia per necessità di fatto.

L'erogare i fondi del Consorzio Nazionale, destinati dai donatori con uno scopo determinato — e più consacrato da una legge speciale, non è cosa che possa ardir di fare non soltanto il Presidente, ma neppure l'intero Consiglio, i quali sono posti a guardia della legge, non già a calpestarla.

Il Consorzio Nazionale poi, non possiede fondi; dappoichè in obbedienza allo spirito della Istituzione ed al prescritto dalla legge, il danaro generosamente e liberamente offerto per carità di patria dagli italiani è immediatamente speso all'acquisto di Cartelle del Debito Pubblico, le quali si distruggono nell'atto istesso, e gli interessi dei loro titoli nominativi servono ogni semestre all'acquisto e alla distruzione di nuove Cartelle.

A confortare però gli animi nostri sta il pensiero, anzi la sicurezza, che Parlamento e Governo, imitando il santo esempio del Re, non verranno meno ai legittimi bisogni delle care nostre

popolazioni sofferenti, e che anche in questi supremi dolorosi momenti la cittadina carità sarà pari ai lamentati mali.

Accolga, chiarissimo signore, li sensi di mia alta considerazione e stima.

Il Presidente

EUGENIO DI SAVOIA-CARIGNANO.

Scrivono da Recanati 10 novembre al Corriere delle Marche:

Vari delitti di sangue hanno funestato ne' giorni decorsi la tranquilla Recanati. Nel suo porto, per futili cagioni restaron vittima del coltello due pescivendoli di fresca età, che han lasciato nella miseria più dura una numerosa figliuolanza. Nella contrada rurale degli Archi, un contadino in rissa riportò gravissime ferite al ventre, ed è tuttora in pericolo di vita. In una osteria della città fu esploso a bruciapelo un colpo di revolver contro uno stalliere, che riportò ferita mortale, e dovrà la sua salvezza al voluminoso strato di pinguedine che gli ricuoprì il petto ed il ventre. Nella contrada Castelnuovo un tranquillo operaio canepino di anni 22 restò ucciso mentre mangiava un pezzo di pane, in seguito di alterco per pochi soldi fra l'uccisore e il fratello dell'ucciso. La città intera fu dolente in specie per quest'ultimo delitto: e la Società Operaia e tutti i cento e più alunni delle scuole serali nella società stessa accompagnarono al cimitero mestamente commossi l'onesto loro collega, l'operoso ed il tranquillo figlio del popolo!

MESSAGGIO DI THIERS

Scrivono da Versailles al Constitutionnel:

Le differenti frazioni della destra si mostrano irritatissime del discorso del signor Thiers.

Il Messaggio sembra aver avuto per effetto immediato di cementare l'accordo del centro destro, della destra e dell'estrema destra che sono decise a votare insieme sulle questioni politiche.

L'organizzazione degli uffici ci dà a quest'ora una prova dei veri sentimenti della maggioranza, la quale farà ogni sforzo perchè i suoi membri siano nominati presidenti o segretari.

L'on. Gambetta, terminata la seduta, riuniti i suoi amici politici e li ha nuovamente esortati a sostenere energicamente il Presidente della Repubblica, il cui Messaggio è considerato come favorevolissimo alla sinistra.

Si assicura che alla fine della seduta l'on. Audifred Pasquier ha riunito i membri del centro destro i quali hanno risoluto all'unanimità di mettersi in aperta ostilità col Thiers.

Queste gravi notizie del Constitutionnel sarebbero in parte confermate da un dispaccio pubblicato ieri.

GIUDIZI DELLA STAMPA FRANCESE SUL MESSAGGIO

Il Journal des Débats, come abbiamo detto, n'è soddisfattissimo, e si capisce.

Il Temps dice ch'esso è uno dei più importanti e notevoli documenti poli-

tici che siano mai usciti dalla penna dell'illustre uomo di Stato. Il Journal des Débats crede che l'esposizione della situazione del paese è tale da assicurare gli animi più turbati.

Il Siècle, foglio di un repubblicanesimo più avanzato, riserva il suo giudizio dopo una lettera attentissima del Messaggio.

I giornali di destra e i bonapartisti non dissimulano il loro malcontento. Il Constitutionnel dice che il Messaggio presidenziale è un nuovo sforzo per annullare il patto di Bordeaux. La Patrie crede invece che il patto di Bordeaux non esiste più, che Thiers si è coalizzato coi radicali, e che bisogna che l'Assemblea valendosi dei suoi diritti sovrani rovesci il Thiers, se non vuol essere sciolta, e vedere il paese consegnato mani e piedi legati all'anarchia.

La tratta degli schiavi in Africa

Il 4 novembre ebbe luogo a Londra un grande meeting, presieduto dal lord Mayor ed al quale assistettero personaggi influentissimi, onde eccitare il governo inglese a porre in opera tutti i mezzi per far cessare gli orrori della tratta dei Negri nell'Africa orientale, dipinti al vivo nelle ultime lettere di Livingstone. Fra i principali oratori brillarono parecchi vescovi anglicani, il sig. Stanley, l'oramai celebre scopritore del dott. Livingstone, e sir Bartle Frere che è in procinto di partire con una missione del governo inglese presso alcuni principi indiani, per indurli a por freno alla tratta dei coolies. Il vescovo di Winchester dipinse vivamente tutti gli orrori che accompagnano la tratta. Sulle coste orientali dell'Africa, i trafficanti di schiavi istigano gli indigeni alla guerra intestina onde poter comprare dai vincitori i prigionieri, oppure impossessarsi di quei miseri che fuggono dai loro villaggi incendiati dal nemico. Una delle funeste conseguenze della tratta si è di spopolare quelle regioni.

«La maledizione della tratta degli schiavi (così disse il vescovo di Winchester) si è che questa levasta e spopolata la terra creata da Dio. Che cosa ci dice il Livingstone su questo argomento? Che cosa dicono i rapporti presentati alla Camera dei comuni? Che cosa testimoniano gli uomini autorevoli in questa materia come il capitano Vivian e sir Leopold Heath? Essi dicono che le coste orientali dell'Africa sono ora così spopolate che colà ove essi trovarono, pochi anni or sono, popolazioni numerose che attendevano all'agricoltura con più che mediocre successo, e che coltivavano il cotone, si possono ora percorrere sino a cento e venti miglia senza trovare un solo abitante od una sola capanna. La maledizione della tratta passò su quel paese e trasformò un Eden in una selvaggia solitudine.»

Questo spopolarsi delle coste non disanima però i trafficanti di schiavi. Essi vanno a cercare nell'interno del paese le loro vittime, le cui sofferenze vengono centuplicate nei lunghi viaggi che si fanno lor fare sino alla spiaggia per poi trasportarli per mare a Zanzibar, ove vengono venduti.

Il vescovo di Winchester così descrive questi viaggi:

«Chi fra noi può immaginare gli

orrori di quei viaggi? gli uomini, legati l'uno all'altro con grosse corde, a cui sono infissi dei bidenti in modo tale che essi non possono nè piegarsi a terra, nè voltarsi, muoiono spesso a fianco del loro compagno di catene. Le donne ed i fanciulli esposti agli stessi trattamenti. Quando i sopravvissuti giungono al mare, i loro mali si fanno ancora maggiori.

«Pel loro trasporto a Zanzibar si fa uso dei dhow (piccoli bastimenti) arabi. Nulla può superare le miserie di questa traversata. Gli schiavi vengono pigiati nelle stive, (latrine immonde, il cui puzzo è pestifero.

«I morti giacciono colà alla rinfusa coi moribondi; il putrido cadavere del fratello, della sorella, della moglie, del figlio vien calpestato dal piede dell'infelice orfano dei suoi cari, che è in preda egli stesso alle agonie della fame e della sete.

«L'Inghilterra, disse poi il prelo anglicano, ha assunto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini la missione di abolire la tratta. Essa dichiarò che il traffico degli schiavi è una pirateria, e che deve sparire dai mari. Essa lo dichiarò quale dominatrice dei mari, quale potenza a cui il Dio della giustizia ne diede l'impero. Essa disse che i sentieri dell'Oceano non devono più essere contaminati dal solo delle navi dei trafficanti di schiavi, e quando un gran popolo intraprende una grand'opera come questa dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, esso non può rinunciarvi se non rinuncia alla propria grandezza.» (Dalla Riforma).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Leggesi nel *Supplimento* *Universale*:

Il nostro gerente è stato intimato ieri per citazione diretta, di comparire il 19 corrente innanzi alla Corte d'Assise per rispondere nientemeno che di cinque esecrandi voti dell'ordine monarchico costituzionale per la pubblicazione della lettera dei cittadini Gaspare Stampa, un «operaio romano» Federico Campanella e dell'adesione della consociazione repubblicana romagnola. Di questa la R. procura ha incriminato perfino il nome. Troppo zelo sig. Procuratore del Re, noi vi predichiamo che con tanti voti farete un bel fiasco.

— Sinora non sono arrivati in Roma molti deputati e le sale di studio e di lettura a Montecitorio continuano ad essere assai poco frequentate.

Si spera che nel principio della settimana prossima ne giunga un gran numero.

Sappiamo che il ministero ha intenzione di radunare i capi della maggioranza per far conoscere loro il disegno di legge delle corporazioni religiose per sentirne il parere. (Opinione).

MILANO, 16. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

I principi di Piemonte, Umberto e Margherita, si preparano a lasciare la villeggiatura di Monza. Secondo le nostre informazioni, essi partiranno giovedì prossimo, 21, alla volta di Roma, ove passeranno l'inverno.

LUCCA, 15. — La Corte d'appello di Luca confermò la sentenza già data dal tribunale di Livorno in favore del principe Antonio Bonaparte contro i signori Patron, costruttori navali, che volevano obbligare il principe ad accettare un bastimento costruito in modo diametralmente opposto ai patti convenuti.

La giustizia non poteva fare a meno di riconoscere il buon diritto del principe, il quale, anche in altre cause ha fatto conoscere quanto egli si attenga al giusto e all'onesto.

(Gazz. d'Italia).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Le truppe bavaresi hanno occupate le baracche di legno a Vouziers, Clermont-en-Argonne, Verdun e Ligny; e le truppe prussiane sono arrivate ad Etain, Pont-à-Mousson e Nancy; l'11° reggimento lancieri prussiani s'è

quartierato nelle baracche di S. Michel. — 14. In una riunione dei deputati del centro, Beranger de la Drome di chiarò che a suo avviso il centro sinistro che aspira all'onore di fondare con tutti gli uomini moderati la repubblica conservatrice; deve quindi innanzi romperla col partito radicale, e Casimiro Perier appoggiò energicamente questa proposta.

Pare che i capi del centro sinistro abbiano il disegno di fondere i due centri in un grande e solo partito.

GERMANIA, 12. — Il conte Itzenplitz, ministro del commercio, e pretto conservatore, si dimetterà probabilmente, avendo tentato invano di ottenere delle concessioni in favore della Camera dei signori.

Il prof. Schulte, di Praga, il noto capo del movimento vecchio-cattolico, è stato nominato professore di diritto canonico a Bonn.

Il prof. Herrman, teologo liberale, è stato nominato presidente del Concistoro supremo della Chiesa evangelica di Prussia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Il giorno 11 v'erbero a Buda 16 nuovi casi di cholera; a Pest, dall'11 al 12, ve ne furono 22.

A Heves-Szolnok, dal 6 all'11, ammalarono di cholera 18 persone: 5 morirono.

A Szalboos è morto di cholera un contadino.

Secondo l'ultimo bollettino sanitario, il giorno 12 v'erbero a Buda 12 casi di cholera, e 6 casi mortali; a Pest, dal 12 al 13, 26 casi, ed 11 casi mortali.

— Fa grande sensazione qui il discorso tenuto ieri nell'Assemblea del collegio elettorale di Pest dall'arcivescovo Haynald in favore dei Gesuiti. Si era data lettura in quel momento di una petizione delle città Hermannstadt e Arad, in cui queste domandano appoggio nel Parlamento contro l'immigrazione dei Gesuiti. L'arcivescovo difese energicamente i Gesuiti, dicendo che l'Ungheria va loro debitrice di molto, e che essi sono benemeriti soprattutto per l'educazione della gioventù. Se sono stati scacciati di Germania, è perchè Bismarck vuole unificarla anche nel protestantismo.

— Leggesi nel *Cittadino*:

Negli affari interni non vi sono novità rilevanti; il ministero cisleitano è alle prese coi clericali del Tirolo, ed il gabinetto ungherese con gli autonomisti croati, con la differenza che mentre il primo combatte, e nel caso concreto della Dieta d'Innsbruck con ragione, le tendenze federalistiche, il secondo è dispostissimo di accordare alla Croazia una larga autonomia. Ma i croati domandano pressochè le stesse condizioni politico-amministrative di fronte all'Ungheria, di cui quest'ultima va lieta rispetto alla Cisleitania. Se i croati raggiugessero la loro meta il federalismo avrebbe fatto un gran passo.

ATTI UFFICIALI

14 novembre

R. decreto 22 ottobre che autorizza le frazioni di Vigo e Pelos a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Vigo, in provincia di Belluno.

R. decreto 29 ottobre che approva dei prelevamenti di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

R. decreto 6 ottobre che approva l'aumento di capitale della Società di colonizzazione per la Sardegna.

Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero della marina.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Prefetto della provincia di Padova. — Veduti gli articoli 165 e 167 della legge Comunale e Provinciale

le; sopra proposta della Deputazione provinciale:

DECRETA

Il Consiglio provinciale di Padova è convocato in Sessione straordinaria pel giorno di sabato 23 corr. alle ore 12 m nella solita sala di questa Prefettura, per discutere e deliberare sopra gli oggetti che seguono:

1. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 8 novembre 1872 pel sussidio di L. 6000 ai danneggiati dalle inondazioni e relative eventuali proposte.
2. Comunicazione di alcuni atti relativi alla rete ferroviaria della Regione Veneta.
3. Deliberazione sulle proposte della Commissione ferroviaria giusta la deliberazione 2 agosto 1872 del Consiglio Provinciale.

Ove per difetto del numero legale di intervenuti andasse deserta la seduta, il Consiglio è invitato a radunarsi in seconda convocazione nel giorno di lunedì 28 detto all'ora medesima.

Copia del presente sarà inserita nel *Giornale di Padova*, e spedita al domicilio di ciascun Consigliere.

Padova 15 novembre 1872.

Il Prefetto

BRUNI

Collegi elettorali. — Colla nomina dell'on. Cosenz a senatore trovavasi vacante il Collegio elettorale di Piove-Conselve.

Abbiamo fiducia che gli elettori chiamati all'urna quanto prima sapranno far cadere la loro scelta sopra un uomo che non solo comprenda gl'interessi loro e quelli della nazione, ma si dia un po' di cura di tutelarli col diligente intervento alle sedute della Camera.

Democrazia veneta. — Ci era noto da più giorni che nella città nostra doveva tenersi una riunione di democratici delle provincie venete, fra i quali taluni pubblicisti, un deputato e parecchi avvocati. Avevamo anzi sott'occhio una lettera d'invito, che non abbiamo voluto riprodurre, pei riguardi dovuti ad un documento, che sebbene a stampa non limitava implicitamente i destinatari.

A fatto compiuto annunciamo che la riunione si tenne oggi all'albergo della Croce di Malta.

Scena. — Ieri a sera alle 9 1/2 circa dirimpetto alla Birreria di San Fermo abbiamo assistito ad un spettacolo, che dovendo confessare la verità si è prolungato di troppo. — Un contadino in carrettella si fermava per prendere un bicchiere di birra, ed intanto affidava la sorveglianza del suo veicolo ad un povero gramo che sedeva sul gradino del sottoportico. — Finita la libazione il contadino si preparava alla partenza quando s'accorse che gli mancava un involto di biancheria lasciato nel veicolo. Cominciava naturalmente ad inveire contro l'individuo messo alla guardia, il quale alla sua volta non sapeva cosa rispondere, e spaventato piangeva, tanto che impietosito lo stesso derubato cercava di rimontarne lo spirito pagandogli un bicchiere. — Finalmente quando a Dio piacque, e dopo una buona ora di lotta si presentarono le guardie: non sappiamo come la sia finita.

Furto ed arresto. — Venne ieri sera arrestato un individuo imputato del furto di una coperta e di un tabarro.

Consorzio nazionale. — Nel suo numero di ieri anche il *Giornale di Vicenza* fa esplicita adesione all'idea di devolvere il fondo del Consorzio nazionale a beneficio degli inondati.

Un Sindaco. — Un Sindaco di un certo Comune, facente funzione di Delegato di Pubblica Sicurezza, redigeva il seguente processo verbale: «Noi Sindaco del Municipio X., informati che un individuo che si assicurava esser pazzo percorreva le vie comunali, l'abbiamo fatto condurre alla nostra presenza, e domandatogli del suo nome e cognome ha risposto: voi siete un imbecille. Avendo così riconosciuto che egli era nella pienezza delle sue facoltà intellettuali, abbiamo redatto il presente processo verbale.»

Venezia. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, 15:

Un triste fatto avveniva l'altra mattina a Castelgomberto. I coniugi Galeotto verso le ore 9 ant. si recavano al mercato comunale, lasciando in casa Domenico Castagna, d'anni 6, figlio di primo letto della donna, e affidando a questo la custodia del loro figlio avente l'età di 10 mesi. Poco dopo la loro partenza, dalla siepe circostante alla casa sbucò certa Castagna Caterina, maritata Facin, di Quargnenta, zia del predetto Domenico. Avvicinatasi al nipotino, che tagliava in quel momento alcune legne sulla porta della cucina, gli chiedeva dapprima ove si trovassero la madre e il padrigno, e udito ch'erano al mercato, lo attirava con carezze nell'interno della casa, ove gli presentava una ampolla e cercava di fargliene ingoiare il contenuto, assicurandolo esservi dentro un dolce liquore. Rifiutandosi il fanciullo, essa lo gettava senz'altro a terra, gli poneva un ginocchio sul petto, e messegli le dita fra le labbra, gli versava per forza in bocca il liquido, dandosi quindi alla fuga. Come si è poscia verificato dal medico-chirurgo, quel liquido era precisamente acido solforico. Benchè il fanciullo non ne abbia inghiottito, pure ne riportò tali lesioni alla faccia e all'interno della bocca, da versare al presente (14) in pericolo di vita. I RR. Carabinieri si posero tosto sulle tracce della colpevole e l'arrestarono in Quargnenta, al domicilio del marito. Ci si dice che dalle indagini praticate risulterebbe che quella donna abbia tentato di sbarazzarsi del nipote, nella speranza di andare al possesso d'alcuni beni lasciati al medesimo dal padre, con vincolo di sostituzione a favore della zia nel caso della di lui morte.

Comuni e proprietari. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere che venne adottato:

A sensi dell'art. 116 legge comunale e provinciale e 67 del regolamento, i Comuni debbono sopportare le spese delle vie interne, non esclusa quella del lastriato dei portici, salvo le eccezioni le quali derivano da obblighi legalmente imposti ad altri. — Perciò un Comune non può a suo arbitrio fare una disposizione di regolamento che l'esoneri da tali spese, ponendole a carico dei privati, quando costoro non ne abbiano già obbligo per legge, regolamento o consuetudine vigente, o per patto speciale.

Origine della Birra. — Il *Journal des Débats* pubblica le seguenti curiose rivelazioni sull'origine della birra:

Secondo Diodoro, Erodoto e Plinio, sarebbe stato il re d'Egitto Osiride, che, 2000 anni prima dell'era cristiana, avrebbe avuto l'idea di fermentare la birra, producendone due di specie differente, una colla spezie, l'altra somigliante al vino.

Gli Egiziani e gli Ebrei l'imitarono, e i Greci inventarono una birra doppia, che è forse quella cui venne dato il nome di *dizodos*. La parola *cerevisia*, donde *cerveja* (derivata da *cereri sevis*), e quella di *bracc* (malt) sono dovute agli Spagnuoli e ai Galli. Tacito ci fa sapere che gli antichi Germani non potevano vivere senza birra, e il saperla preparare era una delle doti delle loro donne.

Ai Tedeschi deveisi altresì l'invenzione dei processi attuali della fabbrica e dell'impiego del luppolo, cominciato a coltivare nel 1079.

Al principio del medioevo, l'uso della birra si diffuse, soprattutto nel Nord, e diventò così generale, che produsse, a quanto dicono le cronache, una carestia.

Il re Gambrino o Gambrivio, preteso inventore della birra, avrebbe regnato sui paesi che si estendono dal Reno sino all'Ural, secondo gli *Annales Baiorum* d'Aventinus, verso il 1730 prima di Cristo. Le città di Amburgo e di Cambrai gli dovrebbero il loro nome.

La birra, in origine, venne preparata soprattutto in modo eccellente nei chiostri.

Piu tardi le città si occuparono a fabbricarla, e sin dal 1085 venne emanato un editto ad Augusta (Absburg), concer-

nente i birrai: «venditori di quelle bevande che gli antichi alemanni credevano poter bere un giorno al Wallhalla, in compagnia di Odino, ricevendola dalle mani di fanciulle.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 16 novembre 1872

NASCITE. Maschi n. 0, femmine n. 1. MORTI. — Pagnin Alessandro fu Bernardino, d'anni 39, falegname, vedovo, di Noventa padovana.

Pizzighello Giovanni fu Domenico, di anni 77, villico, vedovo, di Padova.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

18 novembre

A memodi vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 45 s. 25,3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47. s. 52,4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

16 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	761.5	758.9	758.0
Termometro centigr.	+5.5	+10.4	+6.9
Tem. del vap. sat.	5.00	5.66	4.78
Umidità relativa . . .	74	59	64
Direz. e forza del vento	NE 2	NE 1	NE 2
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17

Temperatura massima — + 10,6

» minima — + 4,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 16 alle 9 a. del 17 mill. 7,9

ULTIME NOTIZIE

Il *Journal de Rome* crede sapere che il ministero avrebbe deciso di proibire il progetto Comizio per il suffragio universale, che doveva aver luogo il 24 al Colosseo.

Un telegramma da Livorno, 15, al *Fanfulla*, annunzia che Guerrazzi sta meglio.

Crediamo prossima la nomina del sindaco di Napoli, nella persona del signor Spinelli. (Opinione)

Notizie da Palermo recano che l'arcivescovo di quella città, visitando pochi giorni sono il comune di Marineo, fu oggetto di un odioso attentato. Due colpi di fucile furono tirati contro le finestre della stanza dove l'arcivescovo dormiva.

Il Consiglio Comunale di Marineo, si è adunato ed approvò una deliberazione colla quale si protesta contro simile attentato. (Libertà)

Telegramma particolare del *Secolo*: Roma 16 novembre.

Gli operai fornai s'accordarono coi padroni. Ogni pericolo di sciopero è cessato.

Si assicura che il Ministero pensa di radunare i capi della destra per dar loro comunicazione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose o sentirne il parere.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 avverte che, nell'elenco dei nuovi senatori del Regno, invece del nome di Ignazio, attribuito al cav. Lanza dei principi di Trabia, deve leggersi *Ercole*.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

PERPIGNANO, 16. — Furono sequestrate a questa stazione alcune casse di fucili provenienti da Marsiglia, destinate ai Carlisti.

CARLSRUHE, 16. — Il principe ereditario di Germania è leggermente indisposto, ed aggiornerà il suo viaggio in Svizzera.

STRALSUNDER, 16. — In seguito all'inondazione ottanta navi sono perse. Avvennero pure grandi guasti a Zngst, Darss, Hiddenshue e Rugen.

COPENAGHEN, 16. — In seguito ad un uragano avvennero grandi inondazioni in tutto il regno; ventiquattro navi naufragarono. La città di Praestoe nel Seeland fu per metà distrutta.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Circo Equestre fratelli Godfroy, 16.a rappresentazione ore 8.

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto